GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — **ROMA** — MARTEDI' 12 SETTEMBRE — **NUM. 212**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE

del 10 settembre 1876

Collegio d'Iglesias — Cadoni, voti 314; Todde, voti 286; Pellegrini, voti 138. Ballottaggio fra Cadoni e Todde.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3297** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Veduta la convenzione stabilita fra l'Abate ordinario della diocesi di Montevergine ed il Ministero della Pubblica Istruzione, rappresentato dal prefetto di Avellino, nell'intento di condurre a compimento la strada che mena a quell'importante monumento e di sistemare quella parte che già è stata eseguita;

Veduto che la spesa dell'opera in discorso non reca alcun onere all'Erario nazionale, nè alla dote particolare del suddetto monumento;

Veduto il parere del Ministro dei Lavori Pubblici;

Veduto il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la suddetta convenzione annessa al presente decreto e firmata d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Cogne, addì 13 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Condizioni alle quali si concede all'Abate generale ordinario di Montevergine (in provincia di Avellino) il permesso di continuare la costruzione della strada rotabile, che va al monumento di Montevergine. L'Abate generale ordinario di Montevergine assume l'obbligo per la costruzione della continuazione della strada, che conduce al monumento di Montevergine, nonchè la sistemazione di quella già eseguita, e manutenzione dell'intera strada mediante la volontaria offerta dei fedeli.

Per tale opera saranno osservate le condizioni seguenti:

Art. 1. Il tratto di strada da ultimare dovrà avere le dimensioni e sagoma assegnate al tratto precedente già costrutto, salvo nei siti speciali o di difficile e spesosa costruzione, dove la larghezza potrà essere ridotta per dare il passaggio ad un solo veicolo, però su di una breve lunghezza.

Art. 2. Le livellette da adottarsi non debbono superare il limite del nove per cento. Però nelle risvolte il raggio sarà il maggiore possibile, ma con pendio longitudinale da non eccedere il due per cento.

Art. 3. Per essere permessa la costruzione della strada, deve il tracciato essere verificato da un ingegnere del Genio civile per constatare se gli obblighi sopra indicati siano stati adempiti.

Tutte le opere indispensabili perchè la strada possa esercitarsi con sicurezza ed essere duratura formano parte integrale del permesso concesso.

Ultimata la strada, o qualche tratto della stessa, per assicurarsi se è sicura pel ruotaggio deve farsi una nuova verifica dal Genio civile per ottenere il nulla osta. Nel caso si scorgessero indispensabili altri lavori, dovranno eseguirsi prima di aprirla al pubblico.

Art. 4. Per la sistemazione del tratto già costrutto dovranno eseguirsi tutti i lavori necessari per ritornare la strada allo stato primitivo, rimettendo tutte le parti scoscese, e ricostruendo le opere distrutte o danneggiate.

Art. 5. È concesso all'Abate generale di Montevergine la facoltà di rivendicare tutte le usurpazioni di terreni, larghi, fabbricati inerenti alla strada o che risultino costruiti a spese dei fedeli per l'utilità della strada stessa e del Santuario Monumentale. Per le usurpazioni che possono rivendicarsi amministrativamente saranno redatti i verbali dagli agenti giurati a senso dell'articolo trecentosettantasette della legge 20 marzo 1865.

Art. 6. Nel permesso accordato per la costruzione o sistemazione della strada s'intende incluso l'obbligo della conservazione e manutenzione, la quale si limita a tenere i fossi spurgati pel facile

scolò delle acque, risarcita o rimpiazzata la massicciata per conservarne il comodo ruotaggio, ed a riparare le opere d'arte onde non fossero distrutte, anzi conservate.

Art. 7. Resta autorizzato il detto Abate, qualora lo credesse utile nell'interesse della conservazione della strada, all'espropriazione delle zone di terreno laterali alle scarpe onde mantenerle salde, ed evitare così che si verificassero dei scoscendimenti. Tali zone però non potranno eccedere la larghezza di metri uno.

Art. 8. Mentre questa strada non ha un carattere speciale voluto dalla legge 20 marzo 1865, pure essendo soggetta a servitù pubblica, va ritenuta per la classifica come vicinale, e solo per essa applicabili le prescrizioni dell'articolo ottantaquattro della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, per le contravvenzioni che possono verificarsi.

Art. 9. Il transito sulla strada deve essere libero, nè vi si potrà imporre alcun onere sotto qualunque forma.

Art. 10. Essendosi dal passato Governo con Reale rescritto del 30 aprile 1851 dichiarata l'opera religiosa di pubblica utilità, per le espropriazioni, saranno applicate le disposizioni contenute nella legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Articolo 11. Nessun maggiore onere potrà essere recato da questa convenzione alle finanze nazionali, nè alla dote particolare del monumento.

Art. 12. La presente convenzione non sarà esecutoria che dopo di essere stata approvata con decreto debitamente registrato dalla Corte dei conti.

Noi qui sottoscritti conte Sugana cav. Francesco, consigliere delegato della Prefettura di Avellino, pel prefetto assente, e per delegazione del Ministero della Istruzione Pubblica, giusta il dispaccio del 18 aprile corrente anno, per la divisione 2ª numero 14559/7030 al protocollo generale;

E monsignor illustrissimo e reverendissimo Guglielmo De Cesare, abate generale ordinario di Montevergine in tenimento del comune di Mercogliano,

In conformità delle suddescritte condizioni dichiariamo di fare, come in effetto facciamo, col presente atto in doppio originale la seguente convenzione:

Io consigliere delegato conte Sugana cav. Francesco concedo ed autorizzo, in nome e parte del Ministero della Pubblica Istruzione, quanto si è stabilito colle condizioni suddette, per la sistemazione, continuazione e manutenzione della strada, che conduce al Monumento di Montevergine, salvo la superiore approvazione che rimane espressamente riservata.

Ed io monsignor Guglielmo De Cesare, abate generale ordinario di Montevergine, dichiaro di accettare la concessione succennata, e di uniformarmi pienamente, e senza alcuna riserva, alle condizioni ripetute, eleggendo per gli effetti della presente convenzione il mio domicilio in Loreto, comune di Mercogliano.

La spesa del presente atto, compresa quella per le copie e registro, cede a carico di me monsignor abate generale Guglielmo De Cesare.

La presente convenzione stipulata nel giorno qui sotto indicato nella Prefettura di Avellino, in doppio originale ed ai sensi dell'articolo centoundici del regolamento in vigore sulla Contabilità generale dello Stato, viene sottoscritta da ambedue le parti contraenti oggi stesso 10 del mese di giugno 1876.

FRANCESCO SUGANA, *consigliere delegato.*

GUGLIELMO DE CESARE, *abate ordinario di Montevergine.*

Roma, 13 agosto 1876.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
M. COPPINO.

Relazione a S. M. *del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, fatta in udienza del* 25 *agosto* 1876 :

SIRE,

La Corte dei conti con due separate decisioni del 18 aprile 1876, pronunziando il proprio giudizio sui conti presentati dall'amministratore camerale dei circondari di Frosinone e di Viterbo negli anni 1871 e 1872, liquidava a favore del medesimo, a titolo di provvisione per il servizio di Tesoreria da esso disimpegnato in quell'epoca, la somma di lire 91,772 15 residuatasi oggi a lire 78,096 56 pel pagamento già eseguito di lire 13,675 59.

È d'uopo pertanto provvedere d'urgenza a siffatta imprescindibile necessità, giacchè ogni dilazione al pagamento tornerebbe a carico dello Stato.

Per lo che il riferente, valendosi della facoltà concessa dall'art. 32 della legge sulla Contabilità generale, dietro conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, sottopone alla firma della M. V. un decreto autorizzante il prelevamento dal fondo per le spese impreviste della somma di lire 78,096 56, da portarsi in aumento al capitolo n. 68, *Trasporto fondi e spese diverse*, del bilancio del Ministero delle Finanze pel 1876.

Il Num.* 3314 (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, num. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000 inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1876, in conseguenza delle prelevazioni di lire 167,464 19 fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 3,832,535 81;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo num. 180 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1876, approvato colla legge 30 giugno 1876, num. 3202 (Serie 2ª), è autorizzata una sesta prelevazione nella somma di lire settantottomilanovantasei e centesimi cinquantasei (L. 78,096 56) in aumento al capitolo num. 68, *Trasporto fondi e spese diverse*, del bilancio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il Numero **MCCCLVI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale e per una modificazione dello statuto sociale, che fu presa nell'assemblea generale del dì 8 febbraio 1874 dagli azionisti della Società, anonima per azioni al portatore, sedente in Catania col nome di *Società Costruttrice Sicula*, colla durata di 40 anni, decorrendi dal 25 ottobre 1872, e collo scopo di assumere o partecipare ad imprese di costruzione, manutenzione ed esercizio di opere pubbliche e private;

Visto il R. decreto del dì 25 ottobre 1872, n. CCCCXLVIII e lo statuto della Società con esso approvato;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione del dì 8 febbraio 1874, il capitale della *Società Costruttrice Sicula*, sedente in Catania, è aumentato dalle lire 500,000 a un milione di lire, mediante emissione di n. 2000 azioni nuove da lire 250 ciascuna, e sono approvate le modificazioni degli articoli 5 e 38 dello statuto sociale, quali sono descritte nell'atto pubblico del 22 luglio 1876, rogato in Catania Giovanni Cavallaro al n. 163 di repertorio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Cogne, addì 13 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

Il Num. **MCCCLVIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per aumento di capitale e per modificazioni dello statuto, presa nell'assemblea generale del 15 febbraio 1875 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Codogno col nome di *Banca Popolare di Codogno*, e colla durata di 90 anni, decorrendi dal 27 gennaio 1867;

Visto lo statuto di detta Società e i RR. decreti che la riguardano del 27 gennaio e 20 giugno 1867, e del 15 agosto 1869, n. MMCCVII;

Visto il titolo VII del libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È approvato l'aumento del capitale della *Banca Popolare di Codogno* dalle lire 30,000 alle lire 500,000, il quale aumento fu conseguito mediante emissione di n. 9400 azioni nuove da lire 50 ciascuna, ed è approvato il nuovo statuto della Società, quale è allegato all'atto pubblico di deposito del 30 giugno 1876, rogato in Codogno Gaetano Cattaneo ai numeri 3255-1662 di repertorio.

Art. II. — Il contributo della Società nelle spese degli uffici di ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato dalle lire 100 alle lire 300.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Cogne, addì 13 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

Il Numero **MCCCLIX** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale, presa in assemblea generale del 22 novembre 1875 dagli azionisti della Società anonima per azioni al portatore, sedente in Torino, col nome di *Manifattura di Cuorgnè*, collo scopo della filatura, ed eventualmente anche della tessitura dei cotoni, e colla durata di 30 anni, decorrendi dal 6 novembre 1872;

Visto il R. decreto 6 novembre 1872, n. CCCCLXIII, e lo statuto della Società con esso approvato;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È approvato l'aumento del capitale della Società denominata *Manifattura di Cuorgnè* da lire 2,400,000 a lire 4,000,000, da eseguirsi mediante emissione di n. 1600 azioni nuove da lire 1000 ciascuna.

Art. II. — Il contributo della Società nelle spese degli uffici di ispezione è aumentato dalle lire 150 alle lire 200.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Cogne, addì 13 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Marina, ed in seguito al conforme parere del Consiglio superiore di Marina, ha conferito, nelle udienze del 22 luglio e 9 agosto* 1876, *la* medaglia di argento *al valore di marina alle persone sottonominate, in premio di coraggiose azioni filantropiche da loro compiute, con rischio di vita, nei luoghi infradescritti:*

Roche Giovanni, padrone pescatore di Saintes-Maries (Francia): banco di sabbia Gran d'Orgon (imboccatura del piccolo Rodano);
Villevielle Luigi, id. id.: id.;
Iturbide Pietro, id. di Aigues-Mortes (Francia): id.;
Garcin Gabriele, sottopadrone delle dogane di Gran d'Orgon: id.;
Ambrosio Francesco, di professione bracciante: R. arsenale marittimo di Spezia;
Bucci Stefano, brigadiere doganale: imboccatura del Porto-canale di Sinigaglia.

Il Ministro *della Marina ha conferito la* menzione onorevole *al valore di marina, previa autorizzazione avutane da S. M., nelle udienze sovracitate, ed in seguito al conforme parere del prefato Consiglio, alle persone sottonominate, in premio di coraggiosi atti filantropici da loro compiuti nei luoghi infraindicati:*

Santamaria Carlo, pompiere e guardia daziaria di San Pier d'Arena: spiaggia di San Pier d'Arena;
Bellantese Giuseppe, guardia doganale: spiaggia di Porto San Giorgio (compartimento marittimo di Ancona);
Pescetti Domenico, inserviente locale presso l'uffizio circondariale marittimo di Porto San Giorgio: id.;
Diomedi Domenico, marinaro mercantile: id.;
Properzi Giorgio, id.: id.;
Vizzica Antonio, id.: id.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti 18 agosto 1876:

Barini Giuseppe, ragioniere di 2ª classe nell'Amministrazione centrale,
Puccioni Demostene, id. id.,
Sperta Felice, id. di 3ª classe id., nominati segretari di 2ª classe nel Ministero in seguito ad esame sostenuto nell'anno 1870;
De Ferrari avv. Nicolò, Martelli avv. Giovanni, Londero Luigi, Vandiol Luigi, Canevelli Giuseppe, Bolza dott. Ferdinando, Colombano Giuseppe, Lamponi dott. Gregorio, Foppoli dott. Alessandro, Pellizzari cav. avv. Francesco, sottosegretari di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, promossi a segretari di 2ª classe in seguito ad esame sostenuto in luglio 1876.

Con R. decreto 13 agosto 1876:

Capra Virgilio, ufficiale d'ordine nell'Amministrazione centrale, nominato ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con R. decreto 1° agosto 1876:

Bertocchi Evaristo, tenente contabile al distretto militare di Treviso, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con R. decreto 18 agosto 1876:

Tebaldini Tebaldo, tenente contabile in aspettativa per motivi di famiglia, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. decreti 25 agosto 1876:

Delfino Pietro, Beni Benigno, Ascoli Angelo, Massa Luigi, Leone Enrico, Porcù Angelo, Petito Salvatore, Capobianco Achille, Pilotti Giorgio, Balla Giacomo, Pollastro Francesco, Bocchi Affro, Prato Antonio, Pollidori Carlo, Bianciotti Severino, Barale Giuseppe, Cottitta Giuseppe, Baldini Alessandro, Alfieri Vincenzo, Raballo Carlo, Romano Giovanni, Mastellone Gaetano, Bracco Francesco, Cardone Pietro, Arimondi Vincenzo, Villata Secondo, Trevisani Giuliano, Panigalli Pietro, Jemmi Emilio, Ellero Pio, Magnani Oreste, Lo Jacono Francesco, Giordano Ernesto, Giuliani Gaetano, Sartori Giovanni, Camangi Pio, Taverna Giuseppe, Salvotti Camillo e Baratto Riccardo, sott'ufficiali delle varie armi, promossi sottotenenti contabili nel corpo contabile militare.

Con decreti *Ministeriali del* 5 *agosto* 1876 *è assegnato lo stipendio di lire* 1200 *ai funzionari infradescritti con decorrenza dal* 1° *agosto* 1876:

Attanasio Raffaele, vicecancelliere aggiunto nella Corte d'appello di Napoli;
Caffarelli Vito Nicola, id. di Potenza;
Vecchio Vincenzo, id. di Catania;
Ape Carmelo, id. di Catanzaro;
Parascandolo Enrico, id. di Napoli;
Brindisi Vito, id. di Potenza;
Penza Camillo, id. di Napoli;
Petrelli Giuseppe, id. di Trani;
Mondelli Emilio id. di Parma;
Venosi Enrico, id. di Napoli;
Maina Giovanni, id. di Torino;
Mannella Luigi, id. di Catanzaro;
Di Cesare Gennaro, id. di Napoli;
Scagliotti Giuseppe, id. di Casale;
Principe Remigio, id. di Venezia;
Scardino Ferdinando, id. di Napoli;
Coscia Giovanni, id. di Napoli;
Pinelli Leopoldo, id. di Napoli;
Brusco Francesco, id. di Genova;
Barone Francesco, id. di Catanzaro;
De Laurentiis Gennaro, id. di Napoli;
Josa Francesco, id. di Napoli;
Pirro Gaetano, id. di Trani;
Bonardi Antonio, id. di Roma;
Ricciardi Domenico, id. di Napoli;
D'Argenzio Vincenzo, id. di Aquila;
Bernardi Enrico, id. di Milano;
Dell'Armi Vincenzo, id. di Macerata;
Formica Carmelo, id. di Messina;
Cavallo Pasquale, id. di Napoli;
Scoppi Giovanni, id. di Potenza;
Pedulla Domenico, id. di Catanzaro;
Perolo Domenico, id. di Roma;
Braida Luigi, id. di Torino;
Pantanelli Cesare, id. di Ancona;
Lopez Gennaro, id. di Palermo;
Mancini Giuseppe, id. di Palermo.

ELENCO degli italiani morti nel secondo trimestre del 1876

nel distretto consolare di Rio Janeiro.

N° d'ordine	DATA della morte	NOME, COGNOME ED ETÀ	STATO di famiglia	PATRIA	*Osservazioni*
1	7 aprile	Argenti Luigi, d'anni 42	Ammogliato	Ignorasi	Morto di febbre gialla a Rio Janeiro
2	8 »	Ambrosina Ambrosia, id. 25	Celibe	»	Id.
3	10 »	Altieri Giuseppe fu Vincenzo, id. 24	»	Muro Lucano	Id.
4	»	Bryom Luigi, id. 24	Ammogliato	Ignorasi	Id.
5	7 »	Barone Rosario, id. 19	»	»	Id.
6	»	Bruno Gio. Battista, id. 18	»	»	Id.
7	11 »	Bagnia Stefano, id. 42	»	»	Id.
8	12 »	Boero Giuseppe Carlo di Stefano, id. 42	»	Apparizione (Genova)	Id.
9	17 »	Bonifacio Giuseppe, id. 40	»	Ignorasi	Id.
10	23 »	Balducci Luigi, id. 23	»	»	Id.
11	1 »	Como Raffaele, id. 34	»	»	Id.
12	»	Celani Mariani, id. 29	»	»	Id.
13	5 »	Carnaval Alfonso, id. 37	»	»	Id.
14	8 »	Carello Agostino, id. 37	»	»	Id.
15	16 »	Casanova Raffaele, id. 23	Celibe	»	Id.
16	»	Casareggio E. Giambattista, figlio del capitano marittimo Giuseppe, id. 14	Id.	Genova	Id.
17	17 »	Carullo Rocco, id. 40	Ammogliato	Pizzo	Id.
18	»	Carmo Emma, id. 40	Maritata	Ignorasi	Id.
19	24 »	Ceciaro Antonio fu Francesco Paolo, id. 36	Ammogliato	»	Id.
20	25 »	Cammarano Pasquale del fu Saverio e di Laura, id. 31	Id.	Sessa Cilento	Id.
21	9 »	Clerico Carolina, id. 27	Maritata	Ignorasi	Id.
22	2 maggio	Cosentino Nicola, id. 70	Ammogliato	Castelluccio (Basilicata)	Id.
23	8 »	De Rossi Luigi fu Pasquale, id. 34	Id.	Paola	Id.
24	»	De Guiso Francesco, id. 54	Id.	Ignorasi	Id.
25	4 »	Diverio Giovanni, id. 25	Id.	»	Id.
26	»	Di Tonno Giuseppe di Nicola, id. 38	»	Barletta	Id.
27	»	De Baha Benedetto, id. 33	»	Piedimonte	Id.
28	4 aprile	Filipponi Domenico fu Giuseppe, id. 57	»	Palermo	Morto di tisia a Rio Janeiro
29	8 »	Ferrazzani Vincenzo di Giuseppe, id. 29	Celibe	Sant'Angelo	Morto di febbre gialla a Rio Janeiro
30	17 »	Fagio Bernardo, id. 45	»	Ignorasi	Id.
31	12 »	Fallotto Carlo di Luigi, id. 22	»	Asti	Id.
32	»	Faggioni Francesco Gio. Battista di Giovambattista, capitano marittimo, id. 50	»	Fezzano	Id.
33	1 »	Ginelli Filippo, id. 36	»	Ignorasi	Id.
34	»	Grisibello Alfonso Alber.°, id. 21	»	»	Id.
35	8 »	Galba Giuseppe, id. 32	»	»	Id.
36	»	Gammia Antonio, id. 29	Celibe	»	Id.
37	22 »	Granini Pellegrino, id. 20	Id.	»	Id.
38	23 »	Gasparo Giovanni di Giuseppe, id. 48	Ammogliato	»	Id.
39	28 »	Grosso Carmine, id. 28	Id.	»	Id.
40	11 maggio	Gagliardo Antonio fu Giuseppe, id. 35	Id.	Caggiano	Id.
41	7 aprile	Innecio Giuseppe di Nicola, id. 18	Celibe	Ignorasi	Id.
42	16 »	Limogio Nicola di Pietro, id. 50	Ammogliato	Lauria (Basilicata)	Id.
43	23 »	Lagrutta Francesco fu Andrea, id. 27	Celibe	Moliterno	Id.
44	8 »	Loviso Francesco Paolo, id. 50	Ammogliato	S. Chirico (Basilicata)	Id.
45	15 giugno	Luigetti Elia, id. 36	Id.	Milano	Id.
46	»	Lecomi Federico, id. 55	Celibe	Ignorasi	Id.
47	»	Lanzone Ruggiero di Anton.°, id. 20	Id.	Barletta	Id.
48	17 aprile	Marsighi Salvatore, id. 21	Id.	Ignorasi	Id.
49	10 »	Mobilia Domenico fu Giuseppe, id. 40	Ammogliato	S. Chirico (Basilicata)	Id.
50	13 »	Martinez Paolo fu Vincenzo, id. 42	Id.	Id.	Id.
51	10 »	Martuano Nicola, id. 36	Id.	Ignorasi	Id.
52	»	Mortemi Amalia, id. 3 1/2	»	»	Id.

N° d'ordine	DATA della morte	NOME, COGNOME ED ETÀ	STATO di famiglia	PATRIA	*Osservazioni*
53	2 aprile	Morri Salvatore di Francesco, d'anni 25	Ammogliato	Rimini	Morto di febbre gialla a Rio Janeiro
54	8 »	Martins Candido, id. 28	Celibe	Ignorasi	Id.
55	10 »	Mariano Pasquale, id. 28	Ammogliato	»	Id.
56	16 »	Martini Francesco Paolo, id. 45	Id.	»	Id.
57	2 »	Nicola Marco, id. 50	Id.	»	Id.
58	10 »	Nobey Domenico, id. 31	Id.	»	Id.
59	17 »	Nuzzo Francesco, id. 28	Id.	Celle di Bulgheria	Id.
60	1 »	Pertini Giuseppe di Giuseppe, id. 17	Celibe	Albissola (Genova)	Id.
61	»	Peluso Teodoro di Francesco, id. 25	Ammogliato	Sicili (Salerno)	Id.
62	2 giugno	Papini Giuseppe, id. 23	Id.	Lucca	Id.
63	11 »	Pesano Giuseppe, id. 35	Id.	Ignorasi	Id.
64	13 »	Picone Antonio di Domenico, id. 40	Id.	Montesano	Id.
65	14 »	Perani Pasquale, id. 32	Id.	Ignorasi	Id.
66	»	Pellegrino Pasquale, id. 25	Id.	»	Id.
67	23 maggio	Pachini Gerolamo, marinaio, id. 18	Celibe	»	Id.
68	5 aprile	Pange Giuseppe, id. 57	Ammogliato	»	Id.
69	11 »	Peluso Francesca fu Michele, id. 24	Nubile	Corella (Salerno)	Id.
70	5 »	Rubeiro Angiola, id. 42	Maritata	Ignorasi	Id.
71	»	Rispoli Giuseppe di Buonaventura, id. 47	Ammogliato	Lagonegro	Id.
72	1 »	Sparmi Luigi, id. 51	Ammogliato	Eboli	Id.
73	»	Sinisella Carlo, id. 28	Celibe	Ignorasi	Id.
74	4 »	Semola Matteo, id. 59	Vedovo	»	Id.
75	5 »	Sabbato Giovanni, id. 29	Ammogliato	»	Id.
76	»	Stapelli Alfonso, id. 37	Celibe	»	Id.
77	8 »	Santamo Giuseppe, id. 23	Id.	»	Id.
78	11 »	Stefano Luigi, id. 50	Ammogliato	»	Id.
79	19 »	Sansostri Giuseppe, id. 29	Celibe	»	Id.
80	»	Sanzoni Giacomo, id. 22	Id.	»	Id.
81	»	Sasso Giacomo di Donato, marinaio, id. 29	Ignorasi	Barletta	Id.
82	»	Semidei Matteo fu Antonio, id. 59	Vedovo	Maddalena (Sardegna)	Id.
83	»	Sarno Raffaele fu Francesco Paolo, id. 34	Celibe	Polla (Salerno)	Id.
84	1 »	Triginero Alfonso fu Agostino, id. 54	Ammogliato	Giorano (Napoli)	Id.
85	2 »	Taccoli Arcangelo, id. 54	Celibe	Ignorasi	Id.
86	»	Tamburo Raffaele, id. 25	Ammogliato	S. Basilio (Cosenza)	Id.
87	10 »	Travera Giuseppe, id. 45	Id.	Ignorasi	Id.
88	16 »	Tripodi Paolo, id. 20	Celibe	»	Id.
89	17 »	Tassano Antonio, id. 48	Id.	»	Id.
90	»	Tubino Giulio Francesco fu Nicola, id. 50	Ammogliato	San Pier d'Arena	Id.
91	7 »	Taldo Nicola fu Pasquale, id. 44	Id.	Castelluccio	Id.
92	»	Ultro Francesco, id. 27	Id.	Ignorasi	Id.
93	13 »	Vanutelli Michele, id. 36	Id.	»	Id.
94	21 maggio	Viani Elisa moglie dell'ing. Albino, id. 35	Maritata	»	Id.
95	3 »	Vairo Carmine Antonio fu Rosario, id. 27	Ammogliato	Soprano	Id.
96	15 aprile	Cianciarulo Pietro fu Giuseppe, id. 45	Id.	Marsico Vetere	Id.
97	1 giugno	Caffaro Emilio di Giovanni, id. 21	Id.	S. Chirico Raparo	Id.
98	17 aprile	Fortunato Dom.° di Carlo, id. 47, marinaio	Ignorasi	Genova	Id.
99	»	Nocella Franc.° Ant. di Angelo Diego, marinaio, id. 38	»	Borgo di Gaeta	Id.
100	»	Palmieri Luigi fu Francesco, id. 28	Ammogliato	Torraca	Id.
101	»	Pizzo Pasquale fu Michele, id. 44	Id.	S. Chirico Raparo	Id.
102	4 »	Raccioppo Giuseppe di Antonio, id. 40	Id.	Caggiano	Id.
103	»	Bandino Giuseppe fu Fabrizio, id. 29	Ignorasi	Torino	Id.
104	6 maggio	Bruglio Vincenzo	»	Teggiano	Morto a Corumbà
105	5 aprile	Gallotti sacerdote Nicola	»	Ignorasi	Morto a S. Cruz dos Mendez
106	2 marzo	Augusto Giovanni, d'anni 31	»	Toscana	Morto a Quatis
107	10 dicemb. 1875	Faustinelli Domenico	»	Ignorasi	Morto a Ignassù
108	12 marzo	Ayme Pietro Maurizio fu Giambattista, di anni 54.	Celibe	Fenestrelle	Morto ad Ubà di febbre gialla

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Con R. decreto in data 13 agosto u. s. la concessione della miniera di *Monteponi* in comune d'Iglesias, provincia di Cagliari, fatta al Demanio dello Stato pel minerale piombo argentifero, è estesa ai minerali di zinco.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso per titoli alla cattedra di fisiologia vacante nella R. Università di Siena.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di fisiologia vacante nella R. Università di Siena.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al detto concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 16 ottobre p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 16 agosto 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. Padoa.

REGIA UNIVERSITÀ DI ROMA

AVVISO di concorso ai sussidi di perfezionamento.

Presso l'Università di Roma è aperto il concorso a num. 6 sussidi della fondazione Corsi, di 600 lire ciascuno, a favore di coloro che muniti da non più di due anni della laurea in scienze matematiche, fisiche e naturali, o in quella in lettere e filosofia, intendono inscriversi all'ultimo anno delle Scuole di magistero annesse alle Facoltà rispettive, per conseguire l'abilitazione allo insegnamento liceale.

Due di questi sussidi sono assegnati alla Scuola annessa alla Facoltà di lettere e filosofia, e quattro all'altra.

Chi intende concorrere deve presentare, non più tardi del 30 settembre p. v., alla Direzione della segreteria di Roma la sua domanda in carta legale, indicando la sezione o le sezioni delle Scuole cui si riferisce l'abilitazione che vuole ottenere.

Da questa indicazione è esclusa la sezione di fisica non ancora costituita.

Alla domanda firmata dovrà unirsi:

a) L'originale diploma di laurea;

b) Attestazioni d'incensurata condotta rilasciate dal rettore dell'Università presso la quale il concorrente ha compiuto gli studi, e dal sindaco del luogo d'ultimo domicilio;

c) Una particolareggiata relazione in carta libera degli studi fatti dal concorrente, con l'indicazione motivata delle discipline cui specialmente intende di dedicarsi.

Chi sarà ammesso al concorso dovrà sottoporsi ad un esame scritto da sostenersi in Roma o in altra Università, senza aiuto di libri e nello spazio di otto ore, su argomento in correlazione al diploma cui il candidato aspira.

Gli autori dei migliori componimenti saranno, proporzionatamente al numero dei sussidi, invitati a tenere in Roma sulla prova scritta un colloquio coi professori della sezione di magistero cui la prova si riferisce.

Quando il risultato torni favorevole ai chiamati, essi saranno immediatamente ammessi al godimento del sussidio che sarà per un quarto pagato immediatamente dalla Cassa universitaria, e il resto in tre successive rate.

Roma, li 22 luglio 1876.

Il Rettore Presidente del Consiglio Accademico
Pietro Blaserna.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA.

Avviso di concorso.

In conformità agli ordini recati dal dispaccio 17 volgente agosto, n. 7320, del Ministero della Pubblica Istruzione, si partecipa che, a cominciare dall'anno scolastico venturo, si renderà vacante una delle pensioni annue di lire 500, due delle semi-gratuite di annue lire 400, e un'altra di annue lire 360, assegnate al Collegio femminile di Sant'Agostino di questa città.

Il relativo concorso rimane aperto a tutto il 10 del prossimo ottobre, e per l'ammissione al medesimo le aspiranti dovranno presentare entro il termine suddetto a questa Prefettura la domanda, stesa su carta bollata da centesimi 60, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sofferto vaiuolo naturale, o inoculato col vaccino;

c) Stato economico della famiglia cui appartiene la ricorrente, rilasciato dall'autorità municipale del luogo di suo legale domicilio;

d) Dichiarazione degli studi fatti.

Le pensioni suddette saranno conferite dal Ministero della Pubblica Istruzione sulla proposta della Commissione apposita, e colle norme portate dal regolamento 24 gennaio 1867.

Sono ammesse al concorso le giovinette di tutte le provincie dello Stato appartenenti a famiglie di civile condizione e dell'età non minore d'anni 6, e non maggiore di 10. Saranno preferite quelle le cui famiglie siano di ristretto avere o decadute da condizione agiata, od abbiano titoli di benemerenza verso il Governo per servizi prestati, o per altri motivi.

La pensione continua sino all'età di 17 anni compiti, purchè la condotta scolastica e morale sia ineccepibile.

Entrando in Collegio le giovinette dovranno essere fornite per cura dei loro parenti del corredo prescritto, ed uniformarsi a tutte le disposizioni del regolamento interno.

Piacenza, li 20 agosto 1876.

Il Prefetto: Papa.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Diamo qui appresso alcuni brani della lettera che il già ambasciatore inglese a Costantinopoli, lord Stratford de Redcliffe, ha diretto al *Times* e che ci fu segnalata dal telegrafo.

Dopo aver detto che, qualunque sia il risultato della lotta, sarebbe grandemente difficile di riconciliare le parti belligeranti e che queste difficoltà non possono essere superate se non vi si mettono unite tutte e sei le grandi potenze cristiane, il nobile lord così prosegue:

« È impossibile che le potenze cristiane possano permettere che i turchi, per quanto trionfatori, ricollochino sotto il loro giogo le provincie emancipate. Una serie di Stati autonomi, quantunque sempre tributari del Sultano, si potrebbe

estendere dal mar Nero all'Adriatico, e col vantaggio della Turchia stessa. Ad ogni modo l'idea stessa di affidare nuovamente allo sgoverno turco provincie già liberate, è semplicemente odiosa.

" Quali si siano i termini convenzionali della mediazione proposta, è evidente ch'essi avranno ben poco valore se la loro applicazione non è guarentita da qualche cosa di più efficace che non sia semplicemente l'autorità turca. L'esperienza prova la necessità di questa precauzione. Non accuserò già il Sultano od i suoi ministri di mancanza di sincerità, ma essi sono impotenti e devono essere compatiti se i fatti non corrispondono alle loro promesse.

" Una Commissione mista di delegati scelti dalle varie potenze potrebbe ricevere l'incarico di sorvegliare l'applicazione delle riforme e riferirne ai loro rispettivi governi. Questo accordo sarebbe senza dubbio più gradito alla Porta se fosse soggetto a rinnovarsi dopo 12 o 15 anni....

" Non desidero che le mie opinioni siano apprezzate per più di quanto valgono; ciò che ho a cuore soprattutto è di renderle chiare. Le riassumo esprimendo il voto che si termini la guerra in Turchia con una pace che lasci i turchi a Costantinopoli a condizioni di accordo colle grandi potenze della cristianità; condizioni che confermino l'autonomia delle provincie tributarie; estendendo a tutto l'impero le riforme riconosciute come necessarie pel suo governo su principii di amministrazione più equi, nonchè con un più giusto trattamento di tutti i suoi sudditi ed infine accordando guarentigie per una fedele applicazione delle promesse innovazioni.

" Devo terminare esprimendo una parola di rammarico perchè la fiducia, che, secondo ogni apparenza riponiamo nelle altre potenze, non sia stata adoperata dal principio per mettere l'Inghilterra nella sua vera posizione al loro fianco. „

In un telegramma ufficioso spedito da Pietroburgo, il governo russo respinge il rimprovero di essere uscito dal suo atteggiamento neutrale per essersi astenuto dal prendere delle misure contro quei suoi sudditi che hanno apertamente preso parte per gli insorti contro la Turchia. Il telegramma dice che le leggi russe non conferiscono al governo il diritto di opporsi alle simpatie che si manifestano in Russia per gli slavi oppressi o di impedire la partenza di volontari. Il governo poter poi tanto meno assumere questa parte, che, d'accordo colle potenze, è intervenuto e continuerà ad intervenire diplomaticamente ed energicamente per ottenere dalla Porta la cessazione degli atti di barbarie ed il miglioramento della situazione dei cristiani. Il governo russo, sebbene sempre pronto a reprimere gli eccessi di linguaggio, non potere, d'altro canto, impor silenzio alla stampa la quale è l'eco del sentimento nazionale. Esso favorisce l'opera della Croce rossa la quale è opera di umanità ed è protetta pure dagli altri governi, ed a torto lo si rimprovera di avere tollerato la partenza in massa di volontari sotto il segno della Croce rossa.

Il *Mémorial Diplomatique* annunzia esser arrivato a Parigi il sig. Rossetti, presidente della Camera rumena, incaricato di una missione presso il governo francese.

Si scrive da Berlino al *Journal d'Alsace* che le ratifiche della Convenzione metrica internazionale, stipulata a Parigi il 20 maggio 1875, sono state di recente scambiate tra la Germania, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Confederazione argentina, la Danimarca, la Spagna, la Francia, l'Italia, il Perù, il Portogallo, la Russia, la Svezia-Norvegia, la Svizzera e la Turchia.

I giornali francesi hanno per telegrafo dalla Spagna quanto appresso:

" Le guarnigioni di Pamplona e di Tafalla sono state richiamate ed hanno preso il loro posto delle truppe provenienti dal mezzogiorno. Lo stesso cambiamento ebbe luogo a Bilbao ed a Vittoria.

" Le fortificazioni di Pamplona verranno notevolmente aumentate, e dei forti staccati copriranno i passi del porto di Velate che conducono nella valle di Baztan. Saranno pure fortificate le Palmore di Vera e la Pena de Plata.

" Un dispaccio ufficiale annunzia che la Giunta di Vittoria dopo aver udita, l'8 settembre, la lettura delle modificazioni arrecate ai *fueros*, ha incaricato il suo delegato generale ad intendersi col governo a proposito di queste modificazioni. La Giunta ha nominato una Commissione di sette membri per conferire, al caso, col presidente del Consiglio. „

Le ostilità sono già incominciate fra le forze britanniche della costa occidentale d'Africa e il re di Dahomey. Il 31 agosto il commodoro Hervet, vedendo che il blocco non conduceva ad alcun risultato, ha rimontato il Niger e sbarcato un distaccamento di truppe a Sabogrega. I negri hanno opposto una viva resistenza, ma hanno dovuto ritirarsi di fronte ai soldati inglesi che hanno incendiato la città e parecchi villaggi. È noto che il re di Dahomey ha fatto sequestrare, tempo addietro, parecchi europei, minacciando di massacrarli se venisse attaccato dagli inglesi; epperò in Inghilterra si attendono, con qualche inquietudine, le notizie da Cape Coast-Castle.

In quanto al risultato della spedizione, gli inglesi non nutrono alcun dubbio. Il commodoro Hervet che, due anni or sono, ha fatto parte della spedizione contro gli Ascianti, considera come cosa molto facile d'impadronirsi di Abomey, la capitale del Dahomey. Ciò non ostante il re di questo paese è deciso di opporre un'energica resistenza.

Un trattato di amicizia e di commercio è stato stipulato tra il Giappone e la Corea. Eccone i punti principali:

Degli ambasciatori saranno accreditati presso le due Corti; dei consoli saranno nominati da parte delle due nazioni; i porti giapponesi aperti agli europei saranno pure aperti ai coreani; in cambio, la Corea apre ai giapponesi tutti i porti che si prestano pel commercio; una tariffa doganale verrà stabilita; in caso di cattivo tempo, i bastimenti delle due nazioni potranno rifugiarsi nei rispettivi porti; i beni e le persone dei navigli arenati saranno protetti; i giapponesi in Corea non potranno essere tradotti dinanzi ai tribunali coreani.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 11. — All'inaugurazione del Congresso bacologico sono intervenute circa 300 persone, fra le quali i rappresentanti dell'Italia, dell'Austria, della Francia, del Giappone e della

Svizzera. Il sindaco di Milano dichiarò aperto il Congresso, e ringraziò le nazioni amiche intervenute. L'on. Branca, in nome del Governo, parlò dell'interesse che il governo prende alla sericoltura.

Costantinopoli, 10. — S. M il sultano, con un atto imperiale, letto oggi solennemente alla Sublime Porta, conferma tutti i ministri e i funzionari dell'impero nel loro posto. Il rescritto del sovrano insiste principalmente per la riorganizzazione della giustizia, il controllo delle finanze, la diffusione dell'istruzione pubblica e le riforme amministrative in generale, basi fondamentali del progresso e della civiltà dei popoli. S. M. il sultano prescrive ai suoi ministri di porre in esecuzione tutte le misure chieste dalle esigenze dell'epoca e d'istituire un Consiglio generale, che sarà incaricato di sorvegliare all'elaborazione delle nuove leggi dell'impero e al bilancio delle entrate e delle spese del paese. L'atto imperiale stabilisce la responsabilità e la stabilità di tutti i funzionari, ordina al ministero di ricercare i mezzi di porre un termine al più presto ai mali di una guerra che desola le popolazioni di una stessa patria, e raccomanda il rispetto rigoroso dei trattati esistenti colle potenze amiche.

Londra, 11. — Lo *Standard* dice che il granvisir comunicherà oggi alle potenze le condizioni della pace.

Il *Times*, parlando del discorso di Gladstone, raccomanda che l'Inghilterra e la Russia si pongano d'accordo, e dice che l'Inghilterra deve prendere l'iniziativa per far cessare l'impressione prodotta dal suo rifiuto di aderire al *memorandum* di Berlino.

Mantova, 11. — Questa sera alle ore 7 passò dalla nostra stazione il Principe Umberto, proveniente da Modena e diretto a Verona. S. A. fu ossequiata dalle autorità civili e militari e da una grande folla.

Costantinopoli, 11. — La Porta non ha ancora fatto conoscere le sue intenzioni riguardo all'armistizio e alla mediazione. Assicurasi che il Consiglio dei ministri stia ancora occupandosi di tali questioni.

Venezia, 12. — Sono arrivati ieri sera S. A. il Principe Umberto e il Ministro della Guerra, generale Mezzacapo, e oggi o domani si recheranno alle manovre a Pordenone.

Ginevra, 11. — Thiers partirà sabato da Ginevra per recarsi a Bruxelles.

Parigi, 11. — Il maresciallo Mac-Mahon assistette oggi alle grandi manovre del settimo corpo d'esercito nel Jura.

Mostar, 11. — Venerdì scorso 2500 montenegrini attaccarono una posizione dell'ala destra di Muchtar pascià difesa da due battaglioni, ma furono respinti fino alle loro trincee, tre delle quali rimasero in potere delle truppe turche.

Londra, 11. — Lord Derby, ricevendo le Deputazioni degli operai, disse che il governo divise l'indignazione pubblica per le atrocità commesse nella penisola dei Balcani; constatò che queste atrocità hanno resa più complicata la situazione; protestò vivamente contro l'accusa che l'invio della flotta nella baia di Besika abbia reso l'Inghilterra moralmente responsabile delle atrocità commesse; soggiunse che la flotta fu spedita dietro domanda di sir Elliot, d'accordo con gli altri ambasciatori; dichiarò che la sana politica consiste nell'aderire al mantenimento dell'integrità del territorio della Turchia, la quale oggidì, come per lo passato, non potrebbe scomparire senza una guerra, e soggiunse che sarebbe una disgrazia se l'agitazione attuale conducesse l'Inghilterra a cambiare quella politica che a questo riguardo essa segue da 50 anni. Lord Derby dichiarò che il governo inglese non si oppone alla autonomia delle provincie turche, ma esistono però grandi difficoltà locali, e il governo inglese non presterà mai il suo nome ad un progetto così superficiale. Lord Derby terminò dicendo che il governo fa ora tutti gli sforzi, d'accordo colle potenze, per ottenere un armistizio immediato.

Venezia, 12. — Ieri, nella grande manovra di Formigine, la divisione Piola, sboccando dagli Appennini, attaccò la divisione Poninsky, che ripiegò combattendo sulla Secchia, tenendone i passi. L'azione durò dall'alba fino alle ore 3 pomeridiane, sempre presenziata da S. A. il Principe Umberto e dal Ministro della Guerra. Il Principe, accompagnato dal Ministro, partì tosto per Modena, poscia in treno speciale per Mantova e Verona, ove fu salutato dalle autorità, e giunse alle ore 11 a Venezia. Questa notte S. A. partirà col Ministro pel campo di Pordenone per assistere alle manovre di cavalleria.

R. ACCADEMIA D'AGRICOLTURA DI TORINO

Nell'adunanza tenuta addì 27 giugno 1876, ultima dell'anno accademico, il socio prof. Lessona legge una sua memoria intorno alle Rufole o Grillo talpa (Grillo talpa vulgaris L), parlando dapprima della distribuzione geografica e della vita di questi insetti e dopo dei mezzi suggeriti per impedire i loro danni. Cita in seguito il fatto di danni gravissimi prodotti dalle rufole in un'aiuola pubblica di Torino e dei mezzi efficacissimi ad estirparle messi in atto con pieno successo dal collega cav. Marcellino Roda. Conchiude riconoscendo inefficaci i mezzi proposti per la distruzione di questi insetti quando essi invadono grandi spazi di terreno.

Al prof. Lessona tien dietro il socio prof. Peroncito il quale porge lettura di una sua memoria sulla panicatura degli animali e dell'uomo in rapporto colla tenia soliana e medio canellata. In questo scritto l'autore richiama nuovamente l'attenzione sul fatto della frequenza, anche da noi, della tenia medio canellata, quantunque finora nessun ispettore veterinario italiano abbia osservato il relativo cisticerco nei bovini. Rileva le differenze più essenziali tra il *cisticercus cellularæ*, e la *tenia solium* paragonati col cisticercus e relativa tenia medio canellata, dimostrando il perchè la forma larvale di quest'ultimo cistoide sfugge tanto facilmente alle osservazioni dei veterinari. Descrive quindi più esattamente di quanto siasi fatto sino al presente, la cisti avventizia dei cisticerchi e riassume le cognizioni più importanti intorno alla panicatura negli animali e nell'uomo. Passa inoltre in rassegna le norme igieniche state consigliate al riguardo, facendo vedere quali meglio corrispondono alle esigenze dei progressi scientifici attuali, tenuto conto specialmente dei risultati delle ricerche sperimentali che egli stesso ha istituite. Lo scritto del prof. Peroncito, interessantissimo per l'economia sociale e rurale, è accompagnato da dodici incisioni illustrative.

Nella medesima adunanza il prof. Peroncito, invitato dalla presidenza, ragguaglia l'Accademia intorno all'andamento ed al successo molto soddisfacente dell'allevamento-modello di bachi da seta eseguito da lui in una sala dell'orto sperimentale dell'Accademia alla Crocetta. Incaricato nel decorso inverno dall'Accademia di tener pubblicamente in Torino una serie di conferenze sulla microscopia applicata alla bachicoltura, egli volle coll'accennato allevamento sperimentale dimostrare come in questo importantissimo ramo della nazionale ricchezza la scienza e la pratica camminino di pari passo nella via del progresso, e come altresì l'Italia oramai si trovi in tali condizioni da non dovere più ricorrere all'estero per provvedersi della quantità di seme necessaria per gli annuali allevamenti. Dal suo esperimento il prof. Peroncito è di parere che possa dedursi la grande convenienza di diffondere nelle campagne le migliori pratiche bacologiche non solo mediante pubbliche conferenze, ma soprattutto con allevamenti-modello nei luoghi di più estesa coltura.

Il presidente prof. Sobrero per ultimo prendendo le mosse da quanto nella presente adunanza si disse degli animali che nocciono alle piante utili, viene a riferire quanto egli ha praticato per liberare le sue piante fruttifere dalle numerose larve di farfalle e di coleotteri che, forando la corteccia, vanno ad annidarsi fra essa

e l'alburno in grande numero e corrodono la parte tenera corticale, per modo che le piante periscono. Data la caccia, per quanto fu possibile, alle larve, seguendo la via che esse percorsero ed uccidendole, egli fece spalmare il tronco ed i rami maggiori delle sue piante (pomi e peri) con bitume residuo della distillazione del petrolio, a cui fu aggiunto alquanto petrolio comune per dargli liquidità.

L'esperienza venne eseguita due volte ad intervallo di sei mesi. Le piante non soffersero per l'applicazione della sostanza impiegata; anzi si rinvigorirono, emettendo rami anche sotto l'involucro bituminoso, ed a quanto sembra furono liberate dai loro fatali parassiti.

Torino, 14 agosto 1876.

Il Segretario: A. CAVALLERO.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

GALATZ.

Il cav. avv. C. Durando, R. console a Galatz, nel giugno 1876 inviò al Ministero degli Affari Esteri il seguente rapporto che togliamo dal *Bollettino Consolare*:

Descrizione della città di Galatz.

Sulla sponda sinistra dell'angolo che il Danubio fa scorrendo al nord e scendendo ad oriente, è distesa Galatz, a 15 metri sul livello del mare, avendo ai fianchi, quasi ad equa distanza, da una parte il Sereth (Ararus), dall'altra il Pruth (Pyretus o Hierassus secondo Tolomeo). Essa è divisa in alta e bassa città: l'una è posta sull'alto della ripa, l'altra giace tra la scarpa di questa ed il letto del fiume — spazio ristretto all'uno dei capi e che va allargandosi in ampia estensione all'altro in giù della corrente. — Nella prima parte della città bassa vi sono i fondachi, i magazzini, i banchi, gli spacci all'ingrosso, la borsa; nella seconda i depositi di legnami, gli innumerevoli granili, la stazione della ferrovia e poche fabbriche.

Nella città alta sta il grosso della popolazione, col minuto commercio e gli uffizi pubblici.

Tutta insieme Galatz occupa da 850 a 900 *falci* quadrate (circa 1300 ettari) di superficie. Ma la massima parte dell'area entro questo vasto pomerio non è fabbricata. Ad eccezione del quartiere ove sta il commercio di spaccio, negli altri le case sono separate da ampii cortili, giardini semi-alberati, terreni vuoti, vigne e campi; sicchè Galatz ha l'aspetto là di città, qua di villaggio.

Visto dall'alto, o dalla riva opposta del Danubio, il panorama non manca di cert'aria pittoresca, e gliela accresce il deserto che lo contorna. Perocchè, subito fuori di Galatz, il terreno, a forti ondulazioni paralelle, s'estende a vista d'occhio senza un albero, senza traccia d'anima viva, nudo, desolato come la steppa. Solamente ne interrompono l'assetto uniforme i *dolmen*, o tumuli, che paiono sorgere su punti calcolati, ed in fondo all'orizzonte, in isfumatura, una striscia diretta a nord-est, che è il vallo Trajano.

Clima.

Il clima vi sarebbe insalubre per i laghi, i pantani, le pozzanghere delle acque piovane, che esistono dentro e fuori di città, se i venti quasi quotidiani, spesso scatenati, non ne spazzassero i maggiori miasmi.

Nell'estate la caldura è soffocante, resa più insopportabile da una polvere finissima che s'infiltra nelle case, malgrado doppie impannate. Nell'inverno il gelo scende in media ai diciotto gradi, e più quando con qualche persistenza soffia il nord-nord-est, il quale, senza trovare grandi ostacoli di montagne, viene dai piani nevosi della Siberia. A tanta differenza tra il massimo ed il minimo del corso termometrico, si aggiungono repentine variazioni di temperatura, di cui sovente lo sbalzo è di dodici a quindici gradi. Il che nuoce grandemente alla persona e fa che la longevità diviene un fenomeno in questo paese.

Le nevi abbondanti sono rare, più ordinarie le piogge in primavera e nel tardo autunno con fitte nebbie; nell'estate più sovente arsura, e ciò per l'assoluta mancanza di alberatura nella circostante campagna.

Popolazione.

La popolazione di Galatz è estimata a ottantamila abitanti — cifra non comprovata da alcun regolare censimento — parmi dir grosso a portarla a settantamila.

Non pubblicandosi dall'uffizio dello stato civile del municipio niuna statistica, ho tratto da particolari informazioni i dati che seguono:

Nell'anno decorso vi furono 1366 nascite, e cioè:

Maschi 724; femmine 567; nati morti 75 — Totale 1366.

I matrimoni furono 303, e le morti 1324.

Case.

Vi sono in Galatz circa dodicimila case, e ritenendo il numero di settantamila anime, si hanno quasi sei abitanti per casa, il che corrisponde circa ad una famiglia. Ciò non deve far meraviglia, essendo le case ad un sol piano e quasi tutte separate le une dalle altre, secondo il costume orientale. Da ciò resta anche in parte spiegata la grande estensione dell'abitato.

Strade e piazze.

Le vie sono 146, delle quali pochissime ben selciate, poche male, ed oltre il centinaio allo stato di natura, sicchè nelle stagioni di pioggia sono letteralmente impraticabili. Tutte insieme hanno lo sviluppo di 79,728 metri, con una larghezza che varia da 7 a 22 metri, e con una superficie quadrata di 872,500 metri quadrati.

Edilità.

“ Le piazze (e qui tradurrò un rapporto che il sindaco di Galatz, principe Alessandro Muruzzi, indirizzava nel 1871 al ministero di Bucarest), le piazze pubbliche sono otto, della “ superficie di 207,903 metri quadrati: in alcune sonovi i „ mercati dei viveri, del fieno, dei cereali, ecc.; le altre, di „ estensione esagerata, servono a nulla; e queste, essendo „ senza alberi, senza ripari, espongono la città a tutti i venti, „ contribuiscono a darle l'aspetto d'una selvatichezza in„ colta, e formano dei serbatoi di acqua e di fango, che inon„ dano le vie adiacenti.

“ La città non ha fontane, nè bagni, nè lavatoi pubblici. „ I mercati, situati nelle piazze non selciate, sono sudici, „ fangosi e di un accesso quasi impossibile; i commestibili „ ed i minuti oggetti di consumazione giacciono nel pantano; „ i macelli e l'ammazzatoio, stabiliti nel modo il più primi„ tivo, spacciano carni tagliate alla grossolana ed esalano „ odori nauseabondi.

“ Il denaro e la buona volontà essendo sempre mancati

„ per sopperire alle spese delle chiaviche, dei selciati, dei „ marciapiedi, non è quindi a meravigliarsi se non si potè „ sufficientemente provvedere al materiale delle scuole, degli „ ospedali, e se la città manca totalmente di passeggi, di „ musei, di biblioteche e di edifizi destinati ai servizi amministrativi. „

Il rapporto continua a dipingere altri inconvenienti e difetti coi meno lieti colori.

Ma è d'uopo dire che dal 1871 in poi, sotto l'attiva ed intelligente amministrazione del sindaco principe Muruzi, a molte cose si è rimediato. Fu migliorata l'illuminazione della citta nuova e del porto; si adottarono per le vie principali la massicciata e filari di alberi; s'incominciò la costruzione di canali per lo spurgo delle acque piovane; quella di un molo al porto; e si contrattò con una Società inglese la derivazione dell'acqua potabile; nel mentre che sono allo studio l'assetto delle vie, la edificazione di depositi e magazzini generali, di locali per le amministrazioni pubbliche, compresa la casa pel municipio, che è ora costretto ad allogarsi con disagio a pigione.

Lingua.

La lingua più parlata è la rumena, nella quale si sente la derivazione latina, sebbene soffocata da moltissimi suoni dei vari idiomi slavi, da molti del turco e del greco, e da non pochi di aspro accento e barbaro. La radice di questi è forse nelle lingue *teiude* al tempo delle invasioni di quelle genti, o forse l'origine è più antica ancora e sarebbe interessante lo scoprire le tracce della lingua parlata dalla razza istoricamente primitiva.

Questo per la lingua del volgo. Ma da qualche tempo la classe più istruita ha cominciato a studiare per la formazione della lingua letteraria; se non che per il vezzo d'usare francesismi, se ne svisa il carattere, l'eufonia, e ferisce le orecchie l'udire le parole della bella lingua francese malamente storpiate. Non ha guari, la nostra era la lingua del commercio. Le polizze di carico, di noleggio, di assicurazione, le lettere di cambio, i contratti marittimi erano scritti e distesi in italiano; e sul porto, e nei fondachi, e alla borsa lo si parlava comunemente. Ora lo si dimentica; e dove la lingua rumena non è parlata, vi fanno rapidi progressi la greca, la francese, la tedesca e l'inglese.

Religione.

La religione dominante è l'ortodossa, che è la religione della Romania: ma gli altri culti vi sono liberamente e sicuramente esercitati. I torbidi che avvennero negli anni addietro contro gli israeliti hanno forse indotto a credere all'intolleranza; ma questa non ne fu per certo il movente. Sotto l'apparenza del fanatismo religioso era, e vi è tuttora, complicata una quistione sociale, una quistione d'interessi economici troppo lesi da un'avidità speculativa all'eccesso, da un'usura esagerata. Del resto il rumeno, di carattere dolce, affabile e, se vuolsi, imprevidente, è d'uno spirito tollerantissimo in ogni cosa; giammai misurerà la sua simpatia od antipatia alla stregua della credenza religiosa.

La popolazione di Galatz, per rispetto al culto, si distingue approssimativamente:

In ortodossi 48,000, cattolici 3500, protestanti luterani 1600, protestanti calvinisti 700, protestanti anglicani 200, lipovani (setta russa) 4000, israeliti 12,000, totale n° 70,000.

Le chiese aperte ai culti sono:

Pel cattolico, num. 1; pel rumeno, 14; pel greco, 1; pel bulgaro, 2; pel lipovano, 1; pel protestate luterano, 1; pel protestante calvinista, 1; per l'israelitico, 1; senza contare altre minori private; in tutto tra chiese e templi n° 22. Della loro architettura non è caso farne cenno.

Galatz non è sede d'alcun vescovato. Gli ortodossi rumeni hanno in Galatz un pro-vescovo, (archiereu-locoteninte, il quale dipende dal vescovo d'Ismaila, che è nominato dal sinodo nazionale ed approvato dal governo principesco. Gli ortodossi greci e bulgari hanno il loro clero proprio, ma dipendono però dal vescovo rumeno.

L'ortodossia rumena, sebbene riconosca in principio la supremazia nella chiesa orientale del patriarca di Costantinopoli, se ne è resa autonoma come l'ortodossia di Russia, di Grecia, di Serbia.

I cattolici stanno sotto la giurisdizione del vescovo di Jassi, che ha anche la prerogativa di vicario apostolico.

Il culto ortodosso è servito da 26 *popi* (preti); in media quasi due per ogni chiesa, e l'1 $^{2}/_{48}$ per duemila abitanti correligionari. Hanno, oltre i diritti di stola, dal comune l'annua sovvenzione di franchi 5520. L'istruzione loro è assai negletta, e il ministero è riguardato come professione, e sovente si tramanda di padre in figlio. Colla legge 14 dicembre 1872, è stato stabilito che: " Dopo trascorsi 20 anni dalla „ promulgazione di questa legge, oltre i requisiti sopra ri„ chiesti (età 40 anni, esser figlio di rumeni e nato in Ro„ mania), per poter essere elevati alla dignità di metropolita „ o di vescovo, i candidati debbono possedere il titolo di li„ cenziato o di dottore in teologia ottenuto in una facoltà „ ortodossa. „

Tre francescani minori conventuali sono addetti al servizio cattolico, e sono tre italiani. Il terreno sul quale è fabbricata la chiesa cattolica fu regalato nel 1842 dal principe Michele Sturza, allora ospodaro di Moldavia, al governo di Sardegna (1). Un' iscrizione, menzionando questo fatto, testimoniava ancora che la chiesa era stata innalzata a spese di Re Carlo Alberto, di patriottica memoria, e con elargizioni di fedeli. Nel 1849, essendo Galatz occupata dagli austriaci, la iscrizione fu da essi fatta cancellare. Posteriormente si trattò di rimetterla in marmo, ma per causa di divergenze, che non è il caso di menzionare, il progetto andò a monte.

(*Continua*)

(1) Il titolo di donazione (*crisobula*) è custodito negli archivi di questo Regio consolato.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 11 settembre 1876 (ore 16 25).

Venti generalmente deboli e mare calmo o mosso, grosso soltanto a Livorno, agitato a Portotorres ove soffia con forza il maestrale. Cielo coperto a S. Remo e a Capri, sereno o nuvoloso nel resto d'Italia. Pressioni aumentate da 2 a 3 mm. Venti impetuosi di sud sul Baltico. Calma e cielo nuvoloso in Austria. Mare agitato a Vallona. Ieri pioggia di breve durata a Firenze, a Rimini e ad Ancona. Ieri sera greco forte e mare agitato da Venezia alle bocche del Po. Baleni in alcune stazioni. Il tempo si mantiene generalmente calmo con parziali turbamenti nel nord e nel centro d'Italia.

Osservatorio del Collegio Romano — 11 settembre 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,5	762,6	762,3	762,4
Termomet. esterno (centigrado)	16,8	23,0	21,8	18,1
Umidità relativa...	69	49	47	64
Umidità assoluta...	9,79	10,30	9,13	9,83
Anemoscopio.........	S. 0	S. 11	SO. 13	S. 3
Stato del cielo.......	8. cumuli	7. cumuli	9. cirro-cumuli	0. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 23,2 C. = 18,5 R. | Minimo = 14,4 C. = 11,5 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 12 settembre 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	77 05	77 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	44 60
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 65
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 50
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 —
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	800 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1990 —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1214 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	445 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	647 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	402 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	339 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	593 50
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 80	107 10	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 17	27 14	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 60
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1877: 77 05 cont.

Il Deputato di Borsa: PIANCIANI.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREFETTURA DI SALERNO

AVVISO D'ASTA.

Nel termine legale stabilito con avviso del 21 agosto prossimo passato è stata prodotta formale offerta del ventesimo di ribasso sul prezzo di aggiudicazione provvisoria avvenuta il 18 detto mese per l'appalto dei trasporti di detenuti, corpi di reato e scorte in questa provincia.

Risultando però un complessivo ribasso del 5 50 per 100 sui prezzi normali stabiliti nel capitolato a stampa degli 11 settembre 1871, il giorno 25 corrente, alle ore 12 meridiane, nel locale di questa prefettura, innanzi al signor prefetto o consigliere delegato, si procederà all'ultimo e definitivo incanto per estinzione di candele, onde possa deliberarsi detto appalto al migliore degli offerenti, qualunque sia il numero di essi, con maggiore ribasso del 5 50 sui prezzi del capitolato; ed in mancanza di altre offerte, aggiudicarsi l'appalto medesimo alla persona che ha già presentata quella del ventesimo suddetto.

Ripetendo quanto fu pubblicato col primitivo avviso si avverte:

1° L'appalto avrà la durata di 5 anni dal 1° gennaio 1877 al 31 dicembre 1881

2° La spesa ammontare de'trasporti potrà ascendere durante il quinquennio a lire 241,675, ed i prezzi normali del capitolato sono come appresso:

TRASPORTO.

Categoria *A* Per ogni carro ad un cavallo	L.	0 30
Per ogni carro o vettura cellulare — da due cavalli	»	0 50
Per ogni carro o vettura cellulare — da tre cavalli	»	0 65
Per ogni bestia da soma o per rinforzo di veicolo	»	0 25
Categoria *B* Vettura cellulare od omnibus sospeso	»	5 00
Ogni altro veicolo	»	3 00
Categoria *C* Ogni trasporto	»	2 00
Categoria *D* Ogni trasporto	»	1 00
Categoria *E* Ogni trasporto	»	3 00
Categoria *F* Come alla categoria *A*.		

3° Gli aspiranti all'asta dovranno fare nei modi di legge un deposito di lire 1000.

4° Nell'atto della stipulazione dovrà l'aggiudicatario prestare la cauzione di lire 12,085, mediante deposito di danaro o titoli del Debito Pubblico dello Stato a prezzi correnti.

Tutte le spese, non esclusa quella di lire 40 per stampa del capitolato, saranno a carico dell'aggiudicatario.

Detto capitolato resta visibile in questa prefettura in tutti i giorni e nelle ore di ufficio.

Salerno, 8 settembre 1876.

Per l'Ufficio
Il Segretario Delegato: M. LACCI.

4282

(2ª *pubblicazione*)

Società in Accomandita per Azioni
CAMBIAGGIO, FANTON e C.
per la fabbricazione del ferro vuoto Cambiaggio e sue applicazioni

Esigendosi dal Regio Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio che per accordare l'approvazione governativa alle deliberazioni prese nell'adunanza generale 30 aprile 1876 relative alla riduzione del capitale e al cambiamento della ragione sociale, siano osservate le norme portate dall'art. 21 dello statuto sociale, cioè che *le deliberazioni siano prese a maggioranza assoluta degli azionisti, che rappresentino almeno due terzi del capitale sociale*, mentre nell'ultima assemblea le deliberazioni suddette furono prese bensì a maggioranza assoluta, anzi a quasi unanimità, ma mancavano circa duecento azioni a rappresentare i due terzi del capitale sociale;

I signori azionisti sono convocati nuovamente in adunanza generale straordinaria pel giorno 28 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nel salone in piazza Mercanti, n° 4, gentilmente concesso, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Nuova votazione sulle due seguenti deliberazioni prese nell'assemblea generale del 30 aprile 1876:

a) L'assemblea in forza del disposto dell'art. 6 dello statuto, visti i risultati del bilancio 31 dicembre 1875, sulla proposta del Consiglio di Vigilanza e della Gerenza, delibera di accertare il capitale sociale nella somma di lire 600,000, e di ridurre il valore nominale delle azioni da lire 500 a lire 300, ed incarica il Consiglio di Vigilanza delle pratiche relative occorrenti e della redazione delle variazioni statutarie, accettando le condizioni che venissero dal Governo ordinate.

b) L'Assemblea accetta le dimissioni del signor Filippo Fanton e prende atto delle dichiarazioni del Consiglio di Vigilanza di aver provveduto a tutelare con serio e prudente controllo la gerenza che a termini dell'art. 23 dello statuto resta affidata al cav. Alessandro Cambiaggio.

Per gli effetti dell'art. 12 dello statuto, l'assemblea si compone di tutti quegli azionisti che posseggono almeno due azioni, le quali devono essere depositate otto giorni prima dell'assemblea, e quindi non più tardi del giorno 20 andante, nella Cassa della Società, presso il recapito, con deposito, via Carlo Cattaneo, n° 1, scala n° 3, Ammezzati.

Quei signori azionisti che hanno tuttora in deposito le azioni presso la Cassa dovranno presentare la ricevuta loro rilasciata per l'assemblea 30 aprile 1876 per aver quella per l'assemblea 28 corrente.

Milano, 6 settembre 1876.

Il Consiglio di Vigilanza
Ing. CORTI. — Ing. MARTELLI. — MOTTA.

4306

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MOLISE

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'incanto ieri tenuto per l'appalto dei trasporti dei detenuti, corpi di reato, e forza armata in provincia di Molise, si previene il pubblico che, per precedente autorizzazione Ministeriale, si procederà in questa prefettura, avanti l'ill.mo signor prefetto, o chi per esso, ad un secondo incanto alle ore 12 meridiane del dì 27 corrente mese, in cui si farà luogo all'aggiudicazione quando anche si presenti un solo offerente.

Quindi coloro che credano attendervi potranno nel dì ed ora succitati intervenirvi, avvertendosi che:

L'appalto durerà cinque anni, cominciando dal 1° gennaio 1877 e terminerà al 31 dicembre 1881.

L'asta si celebrerà ad estinzione di candela vergine, serbate le norme prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato del 4 settembre 1870, n. 5852.

L'asta sarà aperta sui prezzi normali fissati nell'art. 32 dei capitoli d'onere del 14 settembre 1871, i quali servono di base al contratto, e le offerte di ribasso dovranno esser fatte in ragione di un tanto per cento sulla spesa dei trasporti. Non si potranno fare offerte di ribasso minori di centesimi 25 per ogni cento lire. La spesa dei trasporti durante il quinquennio potrà ascendere approssimativamente a lire 66,590.

Per essere ammessi agl'incanti gli aspiranti all'asta dovranno presentare due quietanze della Tesoreria provinciale di Campobasso, comprovante una il deposito di lire 1000 per garentia provvisoria del contratto, ed un'altra di lire 1000 per le spese contrattuali. L'uno e l'altro deposito verranno subito restituiti a coloro che non rimarranno deliberatarii. All'aggiudicatario verrà restituito il deposito di lire 1000, allorchè presterà la cauzione definitiva e stipulerà il contratto.

L'aggiudicatario nell'atto della stipulazione del contratto dovrà dare una cauzione definitiva di lire 3329 mediante deposito di danaro o di titoli del Debito Pubblico dello Stato ai prezzi correnti di Borsa.

Qualora il deliberatario nel termine di giorni otto, dalla data dello invito che riceverà, non presterà la cauzione definitiva e stipulerà il contratto, il deposito provvisorio di lire 1000 cederà a beneficio del Tesoro.

Il contratto sarà esecutivo dopo l'approvazione del Ministero.

Il capitolato d'appalto, non che il quadro delle distanze fra i mandamenti di questa provincia sono ostensibili in questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

Tutte le spese d'asta e di contratto, compresa quella del costo della stampa dei capitolati in lire 40 sono a carico del deliberatario.

Il termine utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione resta stabilito a giorni 15, e quindi scadrà alle ore 12 meridiane del di 12 venturo mese di ottobre.

Campobasso, 5 settembre 1876.

4262 *Il Segretario incaricato:* D. VALENTINI.

DIREZIONE TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA DI CAPUA

AVVISO D'ASTA pel dì 28 settembre 1876.

Si notifica al pubblico che nel giorno 28 settembre 1876 alle ore 1 pom. (tempo medio di Roma) si procederà in Capua, avanti il direttore territoriale d'Artiglieria e nel locale della Direzione suddetta, situato nel Regio Arsenale al 1° piano, alla seguente provvista per mezzo di pubblici incanti, cioè:

Lotto unico.

Tombak in lamiera (per bossoli), Chil. 15000, *per L.* 60,000.

Da consegnarsi nei magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni trenta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Il deliberamento seguirà definitivamente seduta stante a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario da una lira avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire il documento comprovante di aver fatto in una delle Intendenze di finanza del Regno un deposito di lire 6000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Gli aspiranti all'appalto non potranno far il deposito nè presso la Direzione nè presso le Direzioni o gli uffici staccati che ricevono offerte per conto di essa, ma dovranno consegnare alle Direzioni ed agli uffici incaricati coll'offerta pure il documento comprovante d'aver fatto il deposito sopra indicato.

I documenti comprovanti il deposito fatto da esibirsi alla Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere presentati dalle ore 9 ant. alle 12 merid. del giorno 28 settembre 1876.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Capua addì 6 settembre 1876.

Per la Direzione
4302 *Il Segretario:* G. DE GENNARO.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 745)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 23 settembre 1876, nell'ufficio della R. sottoprefettura in Viterbo, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da 1 lira.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere anche in titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

7. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pomer. nell'ufficio del Registro in Viterbo.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progress. dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	PRECEDENTE ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
(*) 1	5759	6061	Nel comune di Toscanella — Provenienza dal Seminario Vescovile di Toscanella — Tenimento pascolivo, seminativo e prativo, gravato di vari canoni, in vocabolo Campo Villano, confinante coi beni del comune di Toscanella, della Cattedrale e con quelli degli eredi Quaglia e colla strada provinciale di Corneto. In mappa sez. IV, VII ed VIII, numeri 81, 82, 87, 88 (1, 2), 89, 90, 91, dal 50 al 58, 72, 73, 74 (1, 2), 75 (1, 2), 76, 81, 85 (1, 2), 111 e 113, coll'estimo di scudi 12,170 54. - Terreno seminativo e pascolivo, in vocabolo suddetto, confinante coi beni di Silvestrelli e colla strada di Corneto. In mappa sez. IV, numeri 49 e 100, coll'estimo di scudi 60 74. — Terreno seminativo e pascolivo, in vocabolo Capecchio, confinante coi beni del dicontro Ente e quelli dei fratelli Erasmi. In mappa sez. VII, n. 81, coll'cstimo di scudi 6 73. Totale estimo scudi 12,238 01. Affittati dall'Ente morale a Ghersi Giovan Battista	410 49	» 4104 90	120775 51	12077 55	6300 »	7 agosto 1876 Avviso n. 709

(*) Lotto compilato in sostituzione dei lotti tabelle 1608, 1609. — Quarto incanto, veggansi avvisi 149, 263 e 709.

Roma, addì 5 settembre 1876.

Per l'Intendente: BARTOLI.

4304

(1ª *pubblicazione*)

BANCA ITALO-SVIZZERA IN LIQUIDAZIONE

AVVISO.

La Commissione di Stralcio della Banca Italo-Svizzera in liquidazione in sua seduta 23 agosto scorso ha deliberato un primo riparto di lire cento per azione, da effettuarsi come segue:

It. L. 63 in biglietti Banca Nazionale;

» 17 in una obbligazione del Prestito di Barletta, a premio per ogni azione della Banca Italo-Svizzera;

» 20 in un'azione della Compagnia Generale delle Miniere, di lire 500 nominali, con lire 200 di versato per ogni dieci azioni della Banca Italo-Svizzera;

It. L. 100 in totale;

da eseguirsi al 10 ottobre prossimo venturo alla Cassa della Banca stessa in piazza Campetto, n° 7.

Si fa noto nello stesso tempo che il riparto dei titoli terminerà il giorno 10 novembre, e che gli azionisti che non si presenteranno entro questo termine si intenderanno **preferire la vendita dei titoli loro spettanti.**

Spirato il detto termine, tanto le obbligazioni di Barletta quanto le azioni della Compagnia Generale delle Miniere non ripartite in natura, saranno vendute dalla Commissione, ed il loro ricavo sarà distribuito agli azionisti che non avranno partecipato al riparto, o per loro volontà o perchè possessori di un numero minore di azioni a quello prescritto pel riparto dei titoli di cui sopra.

Le azioni che verranno presentate pel riparto verranno sostituite da una ricevuta sulla quale saranno notati in appresso gli ulteriori riparti.

Genova, 6 settembre 1876.

LA COMMISSIONE.

4316

COMUNE DI SANT'ANGELO IN CAPOCCIA

Provincia di Roma

AVVISO D'ASTA per primo esperimento — Secondo incanto.
Appalto per la costruzione del cimitero.

Essendo andato deserto presso questo comune il primo esperimento di asta tenuto il giorno 7 corrente mese per l'appalto dei lavori del cimitero, il sottoscritto segretario comunale, a termini dell'incarico ricevuto dal signor sindaco, deduce nuovamente a pubblica notizia che alle ore 11 antimeridiane del giorno 29 del corrente mese di settembre, in quest'officio comunale, alla presenza del predetto signor sindaco, o di chi ne fa le veci, si terrà un secondo pubblico esperimento di asta per l'appalto della suddetta costruzione del cimitero sul prezzo di L. 21,080 30, fissate a base dell'asta e pagabili in tre rate annuali da maturare e scadere la prima il 1° giugno 1877, la seconda il 2 giugno 1878 e la terza il 3 giugno 1879, con dichiarazione che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

I capitoli e condizioni dell'appalto sono ostensibili in tutte le ore di ufficio nella segreteria comunale.

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine.

Ogni aspirante all'asta dovrà depositare nelle mani del sindaco la somma di lire 500 in garanzia delle spese di asta, non che lire 600 per cauzione provvisoria.

Il termine utile per presentare un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo di ultima offerta scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 15 ottobre, con avvertenza che qualora non ne venisse presentata alcuna, l'appalto di cui si tratta rimarrebbe definitivamente deliberato a favore del primo aggiudicatario.

Dalla Residenza municipale, li 12 settembre 1876.

Il Segretario Comunale: GIOACHINO EUTIZI.

4305

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 745)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 23 settembre 1876, nell'ufficio della R. sottoprefettura in Civitavecchia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da una lira.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 2852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Civitavecchia.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenze. Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	Descrizione dei Beni — Denominazione e natura	Superficie: in misura legale	Superficie: in antica misura locale	Prezzo di incanto	Deposito: per cauzione delle offerte	Deposito: per le spese e tasse	Precedente ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
5	5768	6158	Nel comune di Civitavecchia — Provenienza dai Minori Conventuali di S. Francesco sotto il titolo di S. Antonio o della Concezione in Civitavecchia — Fabbricato urbano, composto di n. 50 vani, sito in via Innocenziana, ai civici numeri 1 e 3, confinante coi beni dell'Ospedale Comunale e colle vecchie Mura. In mappa lettera Q, col reddito imponibile di L. 3389 04. In parte affittato dal Demanio ed in parte scoperto d'affitto	»	»	58864 54	5886 45	3100 »	7 agosto 1876 Avviso n. 709

4303 Roma, addì 5 settembre 1876.

Per l'Intendente: BARTOLI.

DIREZIONE TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA DI CAPUA

AVVISO D'ASTA pel dì 28 settembre 1876.

Si notifica al pubblico che nel giorno 28 settembre 1876, all'ora una pom. (tempo medio di Roma), si procederà in Capua, avanti il direttore territoriale d'Artiglieria e nel locale della Direzione suddetta, situato nel R. Arsenale, al primo piano, alle seguenti provviste per mezzo di pubblici incanti, cioè:

1° lotto — Piombo in pani . . .	Chil. 54,000	per L.	37,800 00
Regolo d'antimonio .	» 7,500	»	12,000 00
		Totale L.	49,800 00

La consegna si farà nel termine di giorni venti.

2° lotto — Colofonia	Chil. 4,500	per L.	2,925 00

La consegna si farà nel termine di giorni venti.

La introduzione si farà nei magazzini della stessa Direzione.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Il deliberamento seguirà definitivamente seduta stante a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario da una lira avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire il documento comprovante di aver fatto in una delle Intendenze di Finanza del Regno un deposito di lire 5000 pel 1° lotto e lire 300 pel 2° lotto, in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Gli aspiranti all'appalto non potranno fare il deposito nè presso la Direzione nè presso le Direzioni o gli uffici staccati che ricevono offerte per conto di essa, ma dovranno consegnare alle Direzioni ed agli uffici incaricati, colla offerta, pure il documento comprovante d'aver fatto il deposito sopraindicato.

I documenti comprovanti il deposito fatto da esibirsi alla Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere presentati dalle ore 9 ant. alle 12 merid. del giorno 28 settembre 1876.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Capua, addì 6 settembre 1876.

Per la Direzione

4301 *Il Segretario:* G. DE GENNARO.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 3 al 9 settembre 1876.

4323

	Numero dei versamenti	Numero dei ritiri	Versamenti (Lire)	Ritiri (Lire)
Risparmi	529	493	125,302 21	102,240 96
Depositi diversi	60	90	119,695 30	248,978 87
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	»	33,585 74
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	»	14,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	250 »	1,294 85
Somme . . .	. . . . . .	. . . . . .	245,247 51	400,100 42

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

La R. Corte di appello di Firenze ha proferito il seguente decreto:

Accoglie il ricorso, e previa la dichiarazione che la proprietà del ricordato certificato è passata per successione in Caterina Paul vedova Picardo, in Benedetto, in Maria Teresa, in Antonio, in Caterina, in Emanuele Picardo, e da questo in Caterina Paul vedova Picardo in Giuseppe ed in Angiolo Picardo;

Autorizza il tramutamento del certificato di n. 26711-209651, della rendita di lire 12,750, in data di Napoli 26 agosto 1862, intestato a Picardo Benedetto fu Antonio Maria, dimorante in Cadice, in rendita al portatore, per la somma di lire 9835 62, ammontare complessivo delle quote spettanti alla vedova ed ai figli di esso maggiori di età, e sia con speciale certificato nominale voltata in testa e conto dei minori Giuseppe ed Angiolo del fu Benedetto Picardo la rimanente rendita di lire 2914 28, da consegnarsi dette cartelle e certificato ai ricorrenti o al loro legittimo mandatario;

Esonera per tali operazioni da qualunque responsabilità l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Così deliberato in camera di consiglio della sezione delle ferie della Corte di appello di Firenze questo dì dodici agosto 1876 dai signori cav. commendatore Bartolommeo Franceschi presidente, cav. Andrea Banti, cav. Cesare Bordoni, cav. Leopoldo Puccioni e cav. Pellegrino Galli consiglieri.

Firmati: Bartolommeo Franceschi presidente — F. Berti cancelliere.

Per copia conforme al suo originale, salvo, ecc.,

Firenze, 7 settembre 1876.

4283 AVV. PIETRO BIAGINI proc.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Al signor Presidente del tribunale civile di Salerno.

La signora Maria Parisi fu Michele, vedova del signor Antonio D'Ursi nella qualità di madre e legittima amministratrice dei beni dei suoi figli minori a nome Maria Francesca, Clementina, Amalia, Rosa, Rachele ed Anna, procreati col detto D'Ursi Antonio, domiciliata nel comune di Cava de' Tirreni, rappresentata dal sottoscritto procuratore, le fa noto: Che essendo stata con deliberazione in camera di consiglio resa da questo tribunale nel cadente mese di agosto ritenuta ai detti minori la spettanza della rendita di lire duecentoquindici iscritta sul Debito Pubblico italiano al num. 22230 e 161143, vincolata a favore dello Stato per patrimonio e cauzione al defunto notar Antonio D'Ursi loro padre, di Cava, ed ordinata al direttore del Gran Libro la intestazione della cennata rendita ai minori suddetti sotto l'amministrazione della esponente loro madre e ciò dietro di essersi adempito alle formalità prescritte dall'articolo 38 della legge sul notariato, chiede, in esecuzione del disposto di detto articolo, che la predetta rendita di lire duecentoquindici inscritta sul Gran Libro sia svincolata dalla cauzione prestata in favore dello Stato per la causa anzidetta, per essere stati già sottoposti alla ispezione notarile tutti gli atti ricevuti dal defunto notar Antonio D'Ursi e dichiarati in piena regola, come dal certificato rilasciato dal Consiglio Notarile di Salerno in data 10 luglio corrente anno 1876.

Salerno, li 29 agosto 1876.

4150 VINCENZO MASCOLO proc.

AVVISO.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia di avere cessato da ogni ingerenza nel giornale *L'Eco del Pontificato*, avendo esaurito l'incarico commessogli dai signori Deggiovanni prof. canonico D. Rinaldo direttore e Marini Antonio editore, di riordinare tutte le carte, registri e posizioni relative all'Amministrazione di detto giornale.

4318 ACHILLE prof. MIGLIORI.

Citazione per pubblici proclami.

Avanti il tribunale civile e correzionale di Viterbo,

Ad istanza del nobil uomo sig. conte Pietro Bruno di S. Giorgio, domiciliato in Bieda ed elettivamente in Viterbo presso lo studio legale dell'avv. Angelo Canevari dal quale viene rappresentato ed elettivamente in Roma presso lo studio dell'avv. Giuseppe Borghi,

Si deduce a notizia degli infrascritti qualmente il sullodato tribunale nella udienza del 25 aprile 1876, nella causa fra l'istante conte di S. Giorgio ed il comune di S. Giovanni in persona dell'attual suo sindaco Gasbarri Pietro ha pronunciato la seguente interlocutoria sentenza:

(*Omissis*)

Il tribunale sospeso il giudizio in merito manda all'attore conte di San Giorgio d'integrare il giudizio chiamando in causa tutti i Sangiovannesi che vi possono avere un interesse diretto,

E perciò

Dietro ricorso del ripetuto sig. conte Pietro Bruno di S. Giorgio, e previe conclusioni del Pubblico Ministero il suddetto ecc.mo tribunale con decreto 29 agosto 1876 autorizzava la citazione per pubblici proclami degli infrascritti perchè compariscano in via ordinaria avanti il tribunale stesso nel termine di giorni venticinque fissato dal tribunale medesimo onde procedere col loro concorso e col loro intervento alla definizione della causa vertente fra esso istante ed il comune di San Giovanni in ordine al diritto di proprietà di quel territorio, ed alla facoltà al solo conte di S. Giorgio spettante di restringerne gli appezzamenti di terreno per ridurli a miglior coltura, ovvero concederli ed allocarli ad altri a colonia fissa per piantarvi le vigne colla solita corrisposta del quarto del prodotto delle uve, e farvi altre specie di piantamenti e cambiamenti di coltivazioni, ed infine per la riapertura di tutti i ristretti fatti abusivamente, e ripristinamento delle antiche coltivazioni dei terreni; e ciò perchè possano opporre quello che crederanno di ragione contro la domanda anzidetta, e partecipare a tutti gli effetti del giudicato che sarà per emanare:

Baglioni Domenico fu Gabriele - Baglioni Domenico fu Vincenzo - Baglioni Domenico fu Vincenzo - Baglioni Eugenio - Baglioni Francesco - Baglioni Felice fu Vincenzo - Baglioni Gabriele fu Conte - Baglioni Lorenzo - Baglioni Luigi - Baglioni Vincenzo - Baldachini Agostino - Baldachini Antonio - Bellapasta Carl'Antonio - Canaletti Francescangelo erede di Domenico - Calmanti Remigio - Capranica Angela - Capranica Niccola - Carlini Serafino e Carlo eredi di Carlo Felice - Carlini Gabriele - Carlini Giovan Battista - Carlini Giovanni - Carlini Giuseppe - Carlini Marianna - Cignini Salvatore - Conti Francesco - Conti Giuseppe - Corsi Giovanni - Di Bernardino Pietro - Di Grecorio Grecorio - Di Grecorio Serafino - Di Nicola Felice - Fabri Francesco - Fabri Girolamo - Fabri Giov. Battista - Fabri Giuseppe - Fabri ved. Orsola - Fabri Rosato - Fabri Vincenzo - Ferranti Pasquale erede di Gasparo - Ferri Gabriele - Ferri Geltrude - Franceschini Giacomo - Franceschini Maria - Fabri Giuseppe ed Ermete eredi di Fuggi Caterina - Gasbarri Antonio - Gasbarri Francesco di Pietro - Gasbarri Giovanni - Gasbarri Giuseppe - Gasbarri Gregorio fu Filippo - Giganti Carlo - Giganti Gioacchino - Giulianelli Bartolomeo - Giulianelli Francesco - Giulianelli Giovanni - Giulianelli ved. Rosa come madre e tutrice degli eredi di Giulianelli Pietro - Giulianelli Tommaso fu Domenico - Giulianelli Tommaso fu Giannicola - Giulianelli Tommaso fu Vivenzio - Giulianelli Vincenza - Lanciani Agostino - Lanciani Antonio - Latini Giambattista fu Antonio - Latini Giambattista fu Pietro Sante - Latini Maddalena - Liberati Andrea - Liberati Domenico Antonio di Bernardino - Liberati Domenico Antonio fu Gabriele - Mariani Giambattista - Bellapasta Domenico erede di Mariani Ubaldo - Marzoli ved. Felice - Mastrangeli Giuseppe erede di Luigi - Mattei Domenico - Mattei Francesco - Medichini Apollonio - Medichini Girolamo - Medichini Giuseppe - Medichini Maria - Merlini Domenico - Merlini Giuseppe - Ottaviani Andrea - Paccarone Nicola - Paccarone Marco - Paccarone Rosato - Paglianelli Nicola - Paoloni Marco - Paolini Felice - Paolini Paolo, Giovanni e Vincenzo eredi di Nicola - Paris vedova Maria - Sambuco Oreste - Sambuco Vincenzo - Stella Andrea - Stella Giacomo erede di Antonio - Stella Giuseppe Antonio - Todini Carlo - Todini Francesco - Tolomei Giacomo - Valeri Settimio - Valeri Paolo - Zamperini Maddalena - Stella Vincenzo di Francesco - Reali ved. Santa erede di Reali Silvestro - Paccarone Bartolomeo - Todini vedova Maria.

Roma, 11 settembre 1876.

Io sottoscritto Vincenzo Vespasiani usciere del tribunale civile di Roma ho lasciata la presente copia di citazione per pubblici proclami nell'ufficio della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* per essere inserita nei modi di legge, consegnandola ivi nelle mani del sig. Stefano Buselli impiegato dell'Amministrazione della Gazzetta.

4313 VINCENZO VESPASIANI usciere.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

A richiesta della Banca Romana, e per essa del comm. G. Guerrini, domiciliato per elezione presso l'avv. signor E. Capobianco,

Io Giulio Berti, usciere addetto al sullodato tribunale, ho notificato al signor Jacopo Comin, d'incognito domicilio e dimora, a senso dell'art. 141 del Codice di procedura civile, l'atto di protesto elevato dal notaio di Roma signor Filippo Buttaoni il giorno ventotto agosto p. p., accettato da Bruzzesi all'ordine del signor Cucchi Francesco per lire 2800; e con separato atto ho citato il medesimo signor Comin Jacopo a comparire avanti il citato tribunale il giorno 15 corrente settembre, ad un'ora pom., per sentirsi condannare al pagamento di detta somma di lire 2800, agl'interessi tutti ed alle spese del protesto e quelle del giudizio, e ciò con sentenza esecutiva solidale, reale e personale, nonostante opposizione od appello e senza cauzione.

Roma, 9 settembre 1876.

4317 L'usciere: GIULIO BERTI.

AVVISO.

Luigia fu Angiolo Molinari, vedova fu Daniele Valoppi e Marianna fu Antonio Valoppi, moglie di Giuseppe Pilloni, dimoranti a Gradisca (Udine), nel giorno due settembre 1876, a mezzo dei loro procuratori speciali muniti di regolare mandato, hanno dichiarato di accettare, con beneficio d'inventario, la eredità intestata relitta dal fu Tito Eugenio Molinari, rispettivo fratello e zio, morto in Roma il 1º luglio 1876.

Dalla cancelleria della pretura terza di Roma,

Addì 7 settembre 1876.

4291 Il cancelliere A. BONGI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(1ª *pubblicazione*).

Sull'instanza della Rore Clara moglie di Rampone Carlo Ambrogio, residente a Lessolo, tanto a nome proprio che nell'interesse dei minori suoi figli Giovan Martino e Vittorio Nicola, emanò sentenza del tribunale civile d'Ivrea in data 25 agosto 1876, con cui venne dichiarata l'assenza del nominato Rampone Carlo Ambrogio fu Giacomo marito della stessa instante.

Quanto sovra si rende noto per servire al disposto dell'articolo 23 del Codice civile.

Ivrea, 1º settembre 1876.

4263 DE MARCHI caus. coll.

REGIO TRIBUNALE CIV. E CORR. di Frosinone.

Nota per aumento di sesta.

In seguito al pubblico incanto tenutosi nel giorno sette settembre corrente avanti il suddetto tribunale aveva luogo la vendita degli immobili sotto descritti, esecutati ad istanza di Brusselles Gio. Battista di Alatri, ed a carico di Carlesi Francesco fu Agostino, tanto per conto proprio, quanto come padre e legittimo rappresentante dei minorenni Giovanni, Giuseppe e Luigi Carlesi, eredi proprietari dei beni del suddetto Loreto Carlesi, nominato con testamento, condebitore originario, non che Geltrude Cavalli vedova del detto fu Loreto Carlesi usufruttuaria dei medesimi beni, non che Ascenza Carlesi e Santa Ferrante-Carrante moglie di Francesco Carlesi, usufruttuaria dei medesimi beni, del fu Loreto Carlesi, domiciliati tutti in Ripi, a favore del compratore sig. Genovesi Domenico di Ripi, pel prezzo di L. 3020.

Il cancelliere sottoscritto reca a pubblica notizia che è ammesso l'aumento non minore del sesto su detto prezzo di L. 3020, e che il termine per fare tale offerta scade col giorno 22 corrente inclusivamente, e che potrà farsi da chiunque, purchè abbia adempiuto alle condizioni prescritte dall'art. 672 Codice di procedura civile per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto cancelliere con costituzione di un procuratore.

Descrizione degli immobili.

1º Terreno seminativo vitato con casa colonica in contrada Colle S. Maria, distinto in mappa alla sezione 1ª coi numeri 962, 963, 964, sub. 1, 2, di tavole 7 52, enfiteutico al duca Lante, confinante colla strada, Persichilli Domenico, Parisi Mariano e Lunghi Domenico.

2º Terreno seminativo vitato in contrada Madonna, distinto in mappa alla sez. 1ª col nº 1020, di tavole 5 07, enfiteutico al beneficio di S. Salvatore, confinanti Pietro e Rocco Ferrante a due lati, e Ferrante Vincenzo del fu Vincenzo.

3º Terreno seminativo vitato e casa colonica in contrada Colle S. Maria, distinto in mappa alla sez. 1ª coi numeri 1030 e 1031, di tavole 2 40, enfiteutico a Conti Andrea, confinante colla strada, Genovese Domenico, Pietro e Rocco Ferrante.

4º Terreno seminativo vitato in detta contrada Colle S. Maria, distinto in mappa alla sez. 1ª coi numeri 961 sub. 1, 961 sub. 2, di tavole 3 37, confinante con Sisto Persichilli, e lo stesso Carlesi a più lati.

5º Terreno seminativo vitato in contrada Madonna, distinto in mappa alla sez. 1ª coi numeri 1022, sub. 1, 1022, sub. 2, di tavole 4 48, enfiteutico alla Confraternita del Sacramento, confinante colla strada, Lancia Saverio, e Lanza Lorenzo fu Saverio a più lati.

Frosinone, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale, li 9 settembre 1876.

4298 Il vicecanc. CARNITI CARLO.

NOTIFICAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto 7 giugno 1875 il tribunale civile di Torino aggiudicò alli Pio Quintino e Sofia vedova Bertoldo, fratelli e sorella Moglia fu Am. Ludovico, quali unici eredi legittimi del predefunto loro germano Moglia Enrico, la piena proprietà del certificato sul Debito Pubblico italiano del consolidato 5 per cento, creazione 1861, della rendita di lire 50, col n. 49891 (rosso 445191), intestato allo stesso Moglia Enrico e gravato di malleveria da questi già prestata quale volontario dell'Amministrazione del Demanio, e li autorizzò alle occorrenti pratiche di tramutamento e svincolo a loro favore.

Torino, il 25 giugno 1875.

3973 Cav. avv. FERRAROTTI TEONESTO

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.